

QUESTIONARIO IN PREPARAZIONE AL SINODO SUI GIOVANI

Contributo UCIIM, Sezione di Trieste

Trieste, gennaio 2018

1. In che modo ascoltate la realtà dei giovani?

La nostra Associazione, UCIIM, essendo composta da docenti ed educatori, non prevede al suo interno ragazzi o giovani. Il nostro "ascolto" della realtà giovanile (limitatamente però, ovviamente, alla fascia della scolarità e cioè fino ai 18-19 anni) avviene costantemente, **a scuola**, nel corso del nostro lavoro. La nostra posizione di insegnanti ed educatori, inoltre, ci consente di ascoltare non solo i giovani, ma anche, contemporaneamente, i loro genitori: è, il nostro, un osservatorio assolutamente privilegiato.

Li "ascoltiamo" osservandoli nel loro relazionarsi tra loro sia nei momenti più strutturati di studio che in quelli più liberi del "riposo", uscite didattiche, viaggi di istruzione, lavori di gruppo... attività fisiche...; venendo a conoscere il loro contesto familiare; prendendo visione dei loro elaborati, specialmente temi in cui spesso raccontano il loro vissuto e confidano sogni, problemi, incomprensioni, difficoltà, sofferenze, amicizie, amori; prendendo contatto con i vari operatori con cui, eventualmente, hanno relazioni significative (assistenti sociali, pediatra/medico di base, logopedista, psicologo...); grazie agli "sportelli di ascolto" o i colloqui informali.

2. Quali tipi e luoghi di aggregazione giovanile, istituzionali e non, hanno maggior successo in ambito ecclesiale, e perché?

Giovanissimi: **oratorio, eventuali movimenti di appartenenza familiare** (AC, CL, Focolari...). Molto successo riscontrano sempre i "**campi scuola**". Oratorio: per i servizi che offre, specialmente di doposcuola o teatro o sport. Movimenti: perchè "sostengono" molto i ragazzi e li promuovono. Campi-scuola: perchè solitamente rappresentano la prima vacanza senza la famiglia, cementano le amicizie, sono divertenti e "avventurosi".

Più grandi: **gruppi di spiritualità o di formazione** liberamente scelti, associazioni di **volontariato specialmente nel campo della solidarietà**, corsi di **preparazione al matrimonio**, qualche interessante **dibattito, marcia, manifestazione su temi caldi**: perchè rispondono ad esigenze concrete di approfondimento su tematiche che sono sentite importanti, ad esempio: modalità di vita di coppia, sessualità, educazione dei bambini, modalità di preghiera e ad esigenze di impegno personale in fatto di giustizia sociale, solidarietà, accoglienza.

3. Quali tipi e luoghi di aggregazione giovanile, istituzionali e non, hanno maggior successo fuori dall'ambito ecclesiale, e perché?

Giovanissimi: certamente la **scuola**, certamente gli **ambienti sportivi** o quelli in cui si praticano i vari **interessi** personali. Perché sono il posto privilegiato in cui si intessono relazioni con coetanei e si possono anche trovare adulti "interessanti" cui rivolgersi in caso di bisogno, specialmente in assenza di un contesto familiare sereno.

Più grandi: **pub, discoteche, concerti, ambienti sportivi, vacanze, eventi vari organizzati da amici ed amici di amici diffusi tramite facebook** perchè è questa la modalità corrente di intessere relazioni e chi non lo fa resta fuori dal giro.

4. Che cosa chiedono concretamente i giovani del vostro territorio alla Chiesa oggi?

Purtroppo non chiedono niente, semplicemente in grandissima parte non sentono il bisogno della Chiesa né di approfondire la dimensione del soprannaturale. Il livello spirituale (valore della amicizia, pace, solidarietà, rispetto specialmente ambientale... aspirazione alla giustizia sociale, accoglienza...) sembra già molto, anche troppo: a loro (e alle loro famiglie) basta e avanza.

Eppure una profonda domanda di senso e di amore è presente in tutti, nei giovani e nei loro genitori. Se si è assopita **sarebbe nostro preciso dovere risvegliarla** in modo che poi i giovani, autonomamente, vadano alla ricerca di chi può dar loro una risposta.

Più nel dettaglio: chi non frequenta non avverte nemmeno l'esistenza stessa della Chiesa, non avendo con essa nessun contatto: il Papa è noto solo di nome, ma il suo magistero è del tutto sconosciuto; del Vescovo non si conosce nemmeno il nome; molti ragazzi non hanno mai parlato con un sacerdote né con una suora; difficile anche un confronto con adulti o anche coetanei credenti semplicemente perché il tema non interessa. L'ignoranza religiosa è dilagante al punto da sapere appena chi sono Giuseppe e Maria... Se c'è qualche idea circa fede e religione cristiana si tratta perlopiù di confusi preconcetti antiquati: infallibilità del Papa, ricchezza della Chiesa, Crociate, processo a Galileo, oscurantismo, sessuofobia, miracoli, apparizioni della Madonna... In questa situazione cosa chiedere alla Chiesa? Nulla: semplicemente **la si ignora**.

Chi invece frequenta la Chiesa lo fa nella maggior parte dei casi senza una vera convinzione di fede, più che altro perché trova che il suo messaggio etico-morale sia valido (anche se con vistose riserve per quanto riguarda la sfera sessuale, dell'inizio e fine vita). Ma se si va a sondare l'effettiva fede anche solo nel kerygma pochissimi - davvero pochissimi - si definiscono credenti. Cosa chiedono questi alla Chiesa? Ma, ovvio: **che si "aggiorni"**, ovvero alleggerisca "l'inutile" bagaglio dogmatico e accetti finalmente anticoncezionali, rapporti prematrimoniali, aborto... convivenze, omosessualità... testamento biologico, eutanasia... Altrimenti resterà sempre un'Istituzione antiquata, scollegata dalla vita vissuta. E poi che **rinunci al potere, alla ricchezza, alle connivenze politiche e torni a dare concreta testimonianza di povertà e condivisione con gli ultimi**.

Solo chi appartiene (ma sono proprio pochissimi), magari per tradizione familiare, a qualche movimento o è inserito attivamente nella vita parrocchiale è più attento, partecipa ed eventualmente critico o propositivo, ma in linea di massima **tutti danno per scontato che la Chiesa sia sempre "un passo indietro"**, un po' come i genitori che, per il loro stesso ruolo, sono deputati a frenare i balzi in avanti dei figli.

E' del tutto fuori dall'orizzonte mentale anche la sola idea che la Chiesa, tutt'altro che conservatrice e tradizionalista, possa essere rivoluzionaria e progressista (nel più nobile senso del termine) e possa aiutare a vivere al meglio il presente ed il futuro, autentica interprete ed anticipatrice della novità. Ma senza una convinzione di base di questo genere non le si chiederà mai nulla di sostanziale, al massimo qualche piccolo aggiornamento nella forma.

5. Come e dove riuscite a incontrare i giovani che non frequentano i vostri ambienti ecclesiali?

A scuola, e nell'ambito delle varie **attività di interesse** (laboratori, attività varie) promosse dalla scuola.

6. In che modo tenete conto del cambiamento culturale determinato dallo sviluppo del mondo digitale?

Innanzitutto è indispensabile prendere atto che la penetrazione del digitale nella vita sta cambiando e di fatto nei giovani ha già cambiato molte cose: e non solo nel modo di comunicare, ma anche di studiare, lavorare, informarsi, divertirsi, relazionarsi e soprattutto pensare. **La digitalizzazione implica una forma mentale ed un approccio all'altro e alla vita diverso che, tutt'altro che demonizzare**, abbiamo il dovere di avvicinare e imparare a conoscere; con cui dobbiamo essere in grado di comunicare e di cui dobbiamo analizzare pericoli e potenzialità, ovviamente per mettere in guardia dai primi e soprattutto per promuovere le seconde.

Sul piano strettamente operativo non credo sia un grosso problema riconoscere la nostra inferiorità e farci aiutare. Ma su quello valoriale no: su quello dobbiamo orientare noi i nostri giovani.

7. Che tempi e spazi dedicano i pastori e gli altri educatori per l'accompagnamento spirituale personale?

Educatori ed insegnanti: se per "spirituale" intendiamo valoriale e culturale, i docenti lo fanno in continuazione: è il loro compito principale. Se invece ci riferiamo ad un accompagnamento di fede, allora la scuola ne resta estranea, salvo l'**ascendente personale** che singoli docenti credenti possono esercitare su determinate classi o studenti.

8. Quali sono i fattori che determinano l'allontanamento di giovani, anche di famiglie praticanti, dalla comunità e dalla prassi ecclesiale?

1. Il fatto che **avvertano uno "scollamento"** tra le proposte di vita della Chiesa e quelle realisticamente praticabili/ praticate specialmente in fatto di vita privata, sessuale e familiare e di accoglienza. Ed anche la percezione di una sorta di **"inutilità" dell'elemento religioso:** quando si coltiva la propria istruzione, il proprio fisico, la propria salute, le proprie relazioni... cosa manca? Se per caso insorgessero problemi... non basta uno psicologo?

2. **Fin da giovanissimi non hanno trovato un'adeguata e convincente risposta** alle tante domande e perplessità che avvertono nei confronti della fede e soprattutto della religione: a partire dalla storicità dei Vangeli, miracoli, incarnazione, resurrezione, vita eterna... Così **si sono gradualmente disinteressati al religioso, fino ad abbandonarlo.**

3. Fede e religione sono sentite come **buoni insegnamenti per bambini e vecchiette:** educativi da un lato, consolatori dall'altro.

4. La Chiesa è vista da molti **come istituzione ipocrita di potere, ricchezza, fasto, connivenza con i poteri forti della finanza e politica,** e ciò è insopportabile.

9. Con riferimento alla precedente domanda, stiamo forse sbagliando qualcosa? È opportuna una riflessione sulle nostre responsabilità

Sì, stiamo gravemente sbagliando:

- **diamo per scontato che sia avvertita una domanda di senso:** non è così, tale domanda non è avvertita.

- l'immagine di Chiesa che diamo è quella di una istituzione elefantica, lenta, tradizionalista, antiquata, retrograda, oscurantista: dobbiamo assolutamente stravolgere tale immagine e **recuperare la sua dimensione profetica, anticipatrice dei tempi, innovatrice, liberante....rivoluzionaria, giovane...**

- abbiamo **insistito troppo sul dolore, sul sacrificio, sulla rinuncia, sul peccato, sulla mortificazione...:** l'abbinamento che va per la maggiore è Religione- sofferenza (morte, malattia, croce, sopportazione...). Dobbiamo assolutamente **recuperare la dimensione della gioia, della felicità.. della "Buona novella"..**

- dovremmo trattare più spesso temi "caldi" che interessano i giovani (**amore, amicizia, relazioni, sesso, lavoro, omosessualità, eutanasia, uso di droghe, immigrati....**) ma in forma **rigorosamente laica,** senza tirare in ballo argomentazioni di fede o documenti del magistero: saremmo ascoltati molto di più.

10. Quali sono i fattori che fanno sì che i giovani continuino a frequentare la Chiesa ed i sacramenti, o abbiano incominciato farlo?

Giovanissimi: principalmente per obbedienza ad una **tradizione** (come si va a scuola, così si frequenta il catechismo...) o per **compiacere** genitori e nonni.

Più grandi: perché il religioso un certo **fascino** lo esercita; a seguito di **esperienze di vita dolorose** in cui chi è stato più vicino o ha dimostrato maggior coraggio e serenità sono state persone di fede; perché si prova **rispetto e stima per persone di fede** e quindi si accorda una fiducia di massima anche al loro credo religioso.

-- --- --- --- --

11. Nel tuo movimento/associazione ti viene presentata la centralità di Cristo e la necessità di una comunione con Lui nella preghiera e nei sacramenti? Qual è il tuo impegno concreto per crescere nella fede?

12. Ti senti di parlare di Cristo agli amici ed ai compagni? Quali sono le difficoltà che incontri? Quali sono le perplessità che ti vengono presentate nei riguardi di Cristo e della Chiesa

QUESTIONARIO RIVOLTO AI GIOVANI

1. 1. Che cosa chiedono concretamente i giovani del vostro territorio alla Chiesa oggi?
2. 2. Quali sono i fattori che determinano l'allontanamento di giovani, anche di famiglie praticanti, dalla comunità e dalla prassi ecclesiale?
3. 3. Con riferimento alla precedente domanda, stiamo forse sbagliando qualcosa? È opportuna una riflessione sulle nostre responsabilità.
4. 4. Quali sono i fattori che fanno sì che i giovani continuino a frequentare la Chiesa ed i sacramenti, o abbiano incominciato farlo?
5. 5. Nel tuo movimento/associazione ti viene presentata la centralità di Cristo e la necessità di una comunione con Lui nella preghiera e nei sacramenti? Qual è il tuo impegno concreto per crescere nella fede?
6. 6. Ti senti di parlare di Cristo agli amici ed ai compagni? Quali sono le difficoltà che incontri? Quali sono le perplessità che ti vengono presentate nei riguardi di Cristo e della Chiesa?